

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Il nuovo anno pastorale inizia coi sacramenti

Nuovo anno pastorale, anno sinodale

Sabato scorso, 26 settembre, ultimo sabato del mese, come ormai è tradizione, il nostro Vescovo ha invitato tutti i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, catechisti, animatori e tutti gli operatori pastorali, per dare inizio al nuovo anno pastorale.

Durante la solenne celebrazione eucaristica c'è stata anche l'ordinazione diaconale di due giovani: Enrico Bellé, studente del nostro seminario, e un giovane frate minore; due doni davvero straordinari per la Chiesa e per la nostra Diocesi.

Ora la grande novità è che, come ha voluto il nostro Vescovo, il prossimo anno sarà un anno "con un forte stile sinodale". Faccio due semplici e brevi considerazioni.

- La necessità di "ripartire" come i discepoli di Emmaus, pieni di meraviglia e stupore, perché abbiamo fatto esperienza, pur nel mezzo della pandemia, della consolante presenza del Risorto al nostro fianco. **Non siamo soli, né abbandonati!**

- Vivremo dunque un anno (o forse più) in stile sinodale. Meraviglia! Sinodale vuol dire: camminare insieme. Essere Chiesa infatti non vuol dire essere "navigatori solitari", ma essere comunità, famiglia, che insieme ascolta e medita la Parola di Dio, prega, vive la carità, annuncia il vangelo, ...

Cose già dette? Belle parole? Può darsi, ma è quello che ci attende. Proviamoci almeno, insieme però. Buon anno pastorale "sinodale" a tutti.

(Don Aldino)

Chiesa e preti...quale futuro?

Sabato scorso, 26 settembre, si è svolta l'apertura dell'anno pastorale diocesano. Nel primo pomeriggio molti collaboratori delle parrocchie e di altre realtà diocesane si sono ritrovati in piazza Duomo, per dare

vita a gruppi di ascolto, di studio e per ascoltare le nuove proposte valutandone le varie iniziative, al fine di affrontare una ripartenza della vita diocesana. La Santa Messa delle ore 18 presieduta dal Vescovo Enrico, nella memoria della Dedicazione della Cattedrale, concludeva la giornata.

Anche quest'anno, durante la Santa Messa, abbiamo assistito all'ordinazione diaconale di due candidati al sacerdozio. Uno dei due novelli diaconi è il carissimo amico Enrico Bellé che alcuni di voi già conoscono, e col quale ho personalmente trascorso tutto il periodo della vita seminariale. L'ordinazione di un nuovo diacono *transeunte* è destinata a quella *presbiterale*, secondo i tempi previsti dal diritto canonico, e rappresenta sicuramente un avvenimento molto importante per tutta la diocesi.

L'ordinazione di nuovi preti ha sempre suscitato riflessioni e domande. Essi sono sempre meno e sempre più anziani. Inoltre, se allarghiamo lo sguardo ad altre diocesi dell'intero territorio nazionale, notiamo che molti seminari sono addirittura chiusi, e che alcune diocesi trasferiscono i loro pochi seminaristi ai seminari regionali. Ma in realtà, è proprio vero che i preti sono così pochi, e che questo scarso numero debba aumentare ad ogni costo? È un quesito che dobbiamo sollevare, e la materia è assai spinosa. Quanto sono importanti i preti per le parrocchie e per i fedeli? Se ci fermiamo a dare uno sguardo al nostro territorio, notiamo antiche parrocchie con le loro belle chiesette ma completamente abbandonate. Un tempo per ogni parrocchia vi era un prete e ciò forse era esagerato, adesso invece c'è un prete per ogni sei, sette, otto parrocchie (vedi noi!).

La situazione del numero dei preti sul territorio non è certo allegra, e i sacerdoti a servizio delle parrocchie hanno il loro bel "da fare" per ciò che riguarda sia le celebrazioni liturgiche che la pastorale.

Però una cosa va anche detta: i fedeli che vanno in chiesa sono sempre meno, i ragazzi e i bambini che frequentano la parrocchia sono quasi inesistenti a meno che non siano *obbligati* a frequentare le lezioni di catechismo; le confessioni sono molto rare, per non parlare dei matrimoni che sono pressoché inesistenti (in compenso i funerali... godono di ottima salute).

Alla luce di tutto questo, dovremmo forse cominciare a porci seriamente qualche domanda: che cosa non funziona nella Chiesa? O che cosa non ha funzionato in passato? Quale Chiesa per il futuro? E girando la domanda... quale futuro senza la Chiesa? Negli ultimi tempi va molto di moda parlare di "Chiesa in tempo di covid", come se questo virus avesse *scoperchiato il vaso di pandora*. Sappiamo tutti molto bene che non è così e che, in realtà, la pandemia non ha sollevato alcun problema poiché la crisi delle vocazioni da una parte, e la crisi della fede dall'altra c'era già anche prima. Quando ero ragazzo le veglie per le vocazioni esistevano già. Ciò significa che il problema era già sentito allora. Oggi, dopo circa quarant'anni, si continua a far preghiere e veglie per le vocazioni, e ciò nonostante il nostro seminario diocesano conta tre seminaristi dei quali, se nessuno dei tre interromperà il cammino, il primo di essi sarà ordinato diacono fra quattro anni. Facendo un paio di calcoli molto semplici, e considerato l'età media dei presbiteri diocesani, in quattro anni non oso pensare quanti di essi torneranno alla Casa del Padre, il che fa supporre, con un notevole margine di sicurezza, che il *trend* del numero dei preti andrà via via abbassandosi... Sì, il problema è certamente serio.

Facciamo un paio di calcoli da ragioniere: il nostro bel Comune di Sorbolo conta circa novemilacinquecento abitanti, cento più, cento meno. Se facciamo un semplice *conto della spesa*, coloro che frequentano la parrocchia, compreso le celebrazioni domenicali, corrisponderebbe a quel numero al quale dovremmo togliere uno zero e dividerlo per due, e sarebbe ancora una cifra assai ottimistica. Ma a questo punto se *i numeri* dei fedeli che frequentano la chiesa sono questi, i preti allora sono più che sufficienti... o sbaglio?

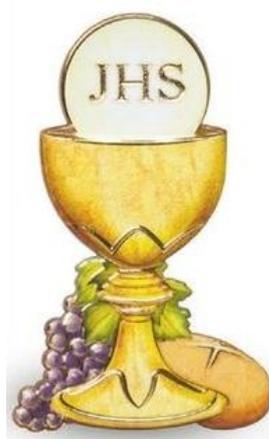
Scherzi a parte, a mio modesto parere, la questione non va posta né sullo scarso numero dei preti, né su quello dei fedeli. Il vero problema – diciamo pure – è una questione puramente di fede. Ma se allora è una questione di fede a chi imputare questa colpa, ammesso che di colpa si tratti? Ai preti? Che a cinquant'anni dal Concilio non sono stati ancora in grado di riproporre la bellezza e il fascino del Vangelo? Oppure alla scuola, nella quale la cultura modernista ha imposto agli insegnanti di religione il divieto di parlare apertamente di Dio? Alle famiglie? Che non sono più in grado di insegnare la

fede ai loro pargoli in quanto esse stesse prime vittime di questo tempo così difficile e confuso? Sono interrogativi che per ora restano senza una risposta, ma che devono tuttavia invitarci a riflettere anche per il futuro stesso della Chiesa.

Nel vangelo di domenica scorsa, Gesù ci poneva una domanda molto diretta: *che ve ne pare?* Cogliamo dunque questa *provocazione evangelica* per riflettere sul nostro agire, e domandiamoci quanto sia importante per noi e per la nostra vita la domanda che Gesù ci sta facendo. *Che ve ne pare?* Va tutto bene così oppure dovremmo seriamente rimettere in discussione il nostro modo di evangelizzare? Questi nuovi diaconi e i preti del futuro, saranno in grado di affrontare tali sfide? E noi, siamo pronti per affrontarle? *Che te ne pare?*

(Don Marco)

Presto la gioia della Prima Comunione



Finalmente ci siamo, dopo le vicissitudini di questi ultimi mesi che hanno costretto all'annullamento delle celebrazioni del tradizionale mese di maggio, **domenica 11 ottobre** sarà celebrata la **Prima Comunione** dei bambini nati nel 2010. La celebrazione si svolgerà presso la palestra **Pala Arisi** di Via Gruppini, in due turni (**ore 9:30 e ore 11:30**).

È un appuntamento a cui tutti, bambini, famiglie in primis ma anche i catechisti, don Aldino, don Marco e don Franco ed oseremo dire tutta la comunità, si sono preparati e che forse più che altre volte è sentita. È un segno del ritorno alla normalità ma crediamo che abbia un aspetto ancora più significativo.

L'esperienza che abbiamo vissuto a partire da quella faticosa data del 23 Febbraio 2020, in cui tutto si è fermato e abbiamo provato l'esperienza che all'improvviso tutte le nostre certezze possano cadere e le nostre abitudini essere pesantemente limitate, è stata una prova dura per tutti ma in particolare per loro, i nostri bambini.

Ma forse è stata anche l'occasione, anche se è ancora presto per aspettarci mutamenti significativi, per una riflessione sulle nostre abitudini e su quanto di superfluo ci sia nelle nostre giornate.

In questi mesi abbiamo vissuto l'esperienza, a noi tutti sconosciuta, di non poter partecipare alla S. Messa, della distanza dagli amici e dagli affetti; abbiamo vissuto la Pasqua con partecipazione a distanza e tutti ricordiamo la bellissima immagine

delle panche della nostra Chiesa con le fotografie dei nostri bambini, a significare la presenza della Comunità.

Con i nostri bambini abbiamo dovuto interrompere improvvisamente gli incontri settimanali, senza neppure essere riusciti a salutarci; abbiamo provato l'esperienza della lontananza. Ed è stata una grande emozione quando a Settembre abbiamo potuto, seppur tra precauzioni e limitazioni, rivederci e riprendere gli incontri.

Abbiamo avuto l'occasione di provare quanto le relazioni personali, l'incrocio dello sguardo siano importanti ed essenziali nei rapporti interpersonali, che nessuno strumento tecnologico può sostituire.

Ora ci siamo, l'emozione è tanta e se anche dovremo celebrare le funzioni non nella nostra Chiesa, bensì nella palestra del centro sportivo di Via Gruppini, e sebbene mancheranno alcuni segni a cui eravamo tradizionalmente abituati, siamo certi che sarà un momento unico, come sempre e se possibile ancor più del solito. Il trovarci finalmente intorno alla Mensa del Signore è un segno potente di una Comunità che non si ferma, che prosegue il suo cammino con un faro sicuro: Gesù, nostro Signore e nostra guida.

E così, domenica 11 ottobre, i nostri bambini del 2010 faranno la straordinaria esperienza della comunione con Gesù e di conseguenza di essere realmente in comunione tutti insieme.

Sarebbe bello poter dire "ci vediamo tutti insieme", ma se non potrà essere così fisicamente, per gli ovvi motivi a tutti noti, siamo certi che non mancherà la presenza spirituale dell'intera comunità: forse mai come questa volta sentiamo tutti l'importanza di essere in comunione in un momento unico del futuro della nostra società.

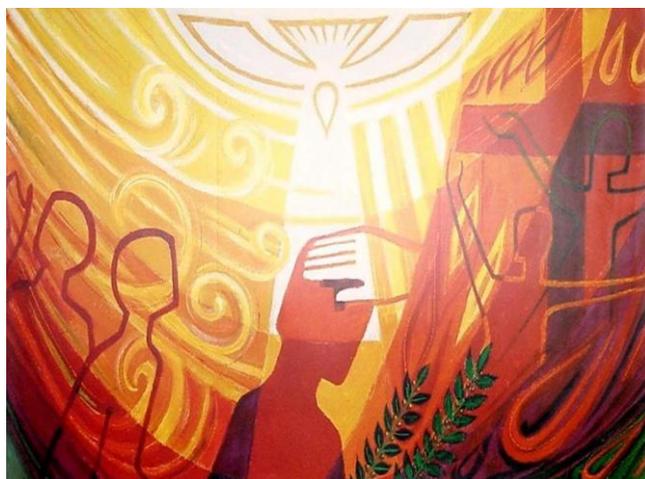
Un sincero grazie a tutti, ai bambini prima di tutto!
(Edoardo Poletti)

Verso la Cresima, con trepidazione

Siamo ormai prossimi al **18 ottobre**: una data molto importante per i ragazzi e le ragazze che celebreranno la **Cresima** a Sorbolo, ma anche per le loro famiglie e le catechiste. La Confermazione, infatti, pone la conclusione a un ciclo che apre la strada verso la vita in comunità ed è il coronamento di un percorso di catechesi che recentemente ha rappresentato a tratti una vera sfida, e per questo si è rivelato ancora più ricco di riflessioni e di stimoli appaganti.

Fervono i preparativi nell'organizzazione della celebrazione: la realtà contingente, a dir poco particolare, che ci troviamo a vivere, ha richiesto una buona dose di adattamento e pragmatismo. Ma ecco al lavoro Don Aldino, Don Marco e le catechiste,

impegnati con gioia ed entusiasmo nell'allestire una location eccezionale: il **Pala Arisi**. Il nostro palazzetto dello sport di Sorbolo (Via Gruppini) accoglierà 71 cresimandi, tra ragazzi e ragazze, divisi in due turni (**alle 15 e alle 17:30**) insieme alle loro famiglie e a padrini e madrine. Don Aldino ha già effettuato uno scrupoloso sopralluogo e sta impartendo le direttive per abbellire per l'occasione gli spazi e renderli accoglienti per tutti.



Insieme ai preparativi di carattere logistico, ancora più importanti sono gli appuntamenti spirituali che stanno vivendo e che attendono i cresimandi. Durante gli incontri di catechesi, i nostri ragazzi stanno cercando di comprendere il valore intrinseco del sacramento che riceveranno e l'importanza della scelta consapevole di mettere a frutto i doni dello Spirito Santo. La loro preparazione alla Cresima è stata scandita da momenti di confronto e di riflessione resi ancora più profondi dal clima surreale che si sono trovati a vivere. Hanno dovuto rinunciare al ritiro spirituale come momento di aggregazione e condivisione. Non potranno essere protagonisti con le loro famiglie della presentazione alla Comunità. Questi sacrifici rendono però l'attesa per l'evento più autentica e profonda.

Quest'anno la celebrazione del sacramento della Cresima si svolgerà in una prospettiva nuova, non solo per gli spazi che l'accoglieranno, ma anche per la predisposizione spirituale dei nostri ragazzi. In questo momento il loro più grande desiderio è tornare alla normalità di una vita senza più paure e privazioni. I parroci e le catechiste desiderano con tutto il cuore che la Cresima sia l'occasione di affacciarsi con gioia e coraggio al futuro, senza timori, ma con la certezza di avere sempre Dio come guida e riparo.

Confidiamo che anche la comunità parrocchiale si unisca nel rivolgere a tutti i cresimandi e alle loro famiglie una preghiera corale che li raggiunga come un abbraccio virtuale ricco di serenità e gioia condivisa.

(Anna Talenti)

FRASSINARA. La festa del Patrono



Con le dovute precauzioni, nel rispetto delle normative anti-Covid, i Frassinaresi hanno voluto festeggiare il Santo Patrono della Parrocchia, San Michele Arcangelo, chiamando a raccolta i fedeli del circondario e gli "strajè" di un tempo.

La festa ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa presieduta da Don Marco Cosenza, sacerdote di recente nomina che svolge la sua opera sacerdotale a Sorbolo Mezzani, coadiuvato da Don Renato Calza, parroco delle comunità di Bogolese, Ramoscello, Frassinara ed amministratore parrocchiale di Casaltone.

Durante l'omelia Don Marco ha esortato i fedeli a pregare per San Michele, venerato in tutto il mondo come difensore del bene contro il male. San Michele Arcangelo è ricordato, con diverse iniziative, anche dalle Forze dell'ordine in quanto Patrono della Polizia di Stato. A lui dedicata la famosa "Preghiera del Poliziotto".

A fine cerimonia, come da tradizione, ci siamo ritrovati intorno ai tavoli della Trattoria del Cacciatore per consolidare i legami di amicizia e solidarietà.

(Andrea Pezzani)

CASALTONE. La festa della Madonna Addolorata e gli operai della vigna

Domenica 20 settembre alle 8:30 don Marco ha celebrato, con una messa solenne, la festa della Madonna Addolorata, che è la sagra di Casaltone. Molti fedeli vi hanno partecipato, occupando tutti i posti disponibili in base alle norme anti Covid-19, e il suono dell'armonio ha guidato mirabilmente i numerosi canti.

Il Vangelo del giorno era quello dei lavoratori chiamati a giornata dal padrone della vigna (Mt 20,1-16); Papa Francesco, commentando questo passo prima della recita dell'angelus, ha spiegato che «per cinque volte il padrone di una vigna esce in piazza e chiama a lavorare per lui. [...] Quel padrone rappresenta Dio che chiama *tutti* e chiama *sempre*, a

qualsiasi ora. [...] Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore. Anche le nostre comunità sono chiamate ad uscire dai vari tipi di "confini" che ci possono essere, per offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare. [...] Il secondo atteggiamento del padrone, che rappresenta quello di Dio, è il suo modo di *ricompensare* i lavoratori. [...] Vuole dare il massimo della ricompensa a tutti, anche a quelli che sono arrivati per ultimi. [...] Infatti, Dio si comporta così: non guarda al tempo e ai risultati, ma alla disponibilità, guarda alla generosità con cui ci mettiamo al suo servizio. [...] Ricordiamo chi è stato il primo santo canonizzato nella Chiesa: il Buon Ladrone. Ha "rubato" il Cielo all'ultimo momento della sua vita: questo è Grazia, così è Dio.»

Affidiamoci all'intercessione di Maria Santissima perché anche noi sappiamo ascoltare ed accogliere la chiamata del Padre che ci invita ogni giorno a lavorare nella sua vigna.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO. Il Servizio Ministeriale

Dopo la pausa imposta dalla pandemia e dopo il periodo estivo, abbiamo ripreso gli incontri del Servizio Ministeriale della Nuova Parrocchia, attualmente composto da 9 persone, i nostri don e alcuni laici.

È bene ricordare che il Servizio Ministeriale è stato voluto dal nostro Vescovo come strumento e supporto per attuare il nuovo assetto diocesano (NAD). Nelle indicazioni del Consiglio Pastorale diocesano (20/05/2011) si legge: il Servizio Ministeriale *"ha il compito di condividere (nella partecipazione e nella corresponsabilità) con il Moderatore e gli altri presbiteri la conduzione della Nuova Parrocchia. Questo organismo esprime in modo più evidente e diretto la partecipazione del popolo di Dio alla vita della comunità ecclesiale, condividendo nell'unica missione della Chiesa il sacerdozio comune che scaturisce dal battesimo [...]".* L'identità del Servizio Ministeriale va ricercata soprattutto nel servizio di comunione e alla comunione."

Il Servizio Ministeriale della Nuova Parrocchia di Sorbolo ha preso forma con l'arrivo a Sorbolo di don Aldino. Ci ritroviamo mensilmente, per recitare i vespri insieme, parlare delle varie necessità e problematiche della Nuova Parrocchia. L'esperienza vissuta in questi anni nel Servizio Ministeriale è stata veramente di comunione e di unità tra i vari componenti, che pur nella diversità vogliono essere Chiesa.

(Elisa Cugini)